

to ottanta mila Fiorini d'oro per una sola volta, e in oltre dieci altri mila Fiorini d'omaggio ogni Anno in perpetuo. Ne erano contenti i saggi, ma da i meno assennati, che forse erano i più, rimase disturbato il contratto: difetto assai facile ne' Governi, qualora dipendono da assaiffimi, e massimamente da giovani, le risoluzioni ne gli scabrosi affari.

(a) *Giovan-  
ni Villani  
lib. 12. c. 1.*

ERA in questi tempi capitato all'esercito de' Fiorentini (a) con cento e venti uomini a cavallo *Gualtieri Duca d'Atene*, ma solo di titolo, e Conte di Brenna, Barone Franzese, i cui maggiori già vedemmo Re di Gerusalemme. Sèco portava egli il credito di raro valore e maestria di guerra. I buoni Fiorentini senza sapere, che volpe fosse quella, e che con tutti quei bei titoli egli era poverissimo di moneta, anzi vagabondo e fallito: giacchè si trovavano mal soddisfatti di *Malatesta* lor Capitano, gli esibirono la carica di Capitano e Conservadore del Popolo. L'accretò egli con gran benignità, e tosto cominciò a far tagliare teste ad alcusi ricchi del Popolo, e a farsi rendere ragione dell'amministrazione del danaro del Pubblico, con assai condanne in favore del Fisco: rigore, che dispiaequa a moltissimi, attesochè alcuni d'essi erano creduti innocenti; ma diede nel genio a i Nobili, che voleano abbassata la potenza del Popolo. Tanto poi seppe fare lo scaltrito Duca, ben conoscente delle divisioni de' Fiorentini, che nel generale Parlamento tenuto nel dì 8. di Settembre si fece proclamar Signore a vita di Firenze e del suo distretto. Il lupo è nella mandra; suo danno, se non saprà sfamarsi. Abbassò egli tosto i Priori ed altri Uffiziali; prese al suo soldo circa ottocento cavalieri Franzesi e Borgognoni, oltre ad altri Italiani; conchiuse pace co i Pisani con vantaggiose condizioni, ma al dispetto de' Fiorentini troppo irritati contro al Comune di Pisa: nella qual'occasione *Giovanni Visconte* da Oleggio con gli altri prigionieri fu rimesso in libertà. Poi mille altre novità fece il Duca d'Atene in Firenze, tutte ad una ad una annoverate da *Giovanni Villani*, e tutte in oppressione della libertà di quel Popolo, e de' Grandi stessi, che l'aveano aiutato a salire. Il peggio fu, che cominciò a spremere le borse del Popolo con estimi, prestanze, ed altre gravezze, accumulando e mandando fuori dello Stato quanta moneta potè. Se di così buon Signore fossero contenti i Fiorentini, poco ci vuole ad immaginarselo. In quest' Anno nel dì 8. di Agosto finì di vivere *Don Pietro d'Aragona* Re di Sicilia, e gli succedette *Lodovico* suo figliuolo di età solamente  
di